

SUGGERIMENTI PER LA DIDATTICA

LE REGOLE DEL GIOCO

Domande a cui rispondere per trasformare in video quello che scrive Dante:

1. Cosa? TEMA - ARGOMENTO
2. Come? TECNICA - STRUMENTI
3. Dove? CONTESTO SPAZIALE
4. Quando? CONTESTO TEMPORALE

Perché Dante ha scritto la Commedia?

- Uno racconta una storia perché ha bisogno di raccontarla, quando è accaduto un fatto particolare. La Divina Commedia nasce da qualcosa che è accaduto. Sono accaduti due fatti: Dante è esiliato e si innamora. Quindi cerca di raccontare il suo dolore per amore. La Commedia è un viaggio dal buio alla luce. Dante fa un bel viaggio per rivedere l'amore.
- Temi portanti dell'opera: dolore e amore.
- **L'uomo ha un dono, noi pensiamo che abbia un limite, invece ha un'apertura enorme, più grande della nostra immaginazione**

Per scrivere una storia cosa serve? Queste cose Dante le ha immaginate o le ha vissute?

- Si parte da un fatto accaduto, da quello che si è visto.
- Un'opera d'arte non si inventa, ma si crea. Dante usa le parole per raccontare la sua avventura umana. Le parole sono le note principali di una canzone. L'opera d'arte non è frutto di immaginazione, ma di osservazione.
- Quando un artista fa un'opera d'arte ci mette tutta la sua vita. Per raccontare una storia occorre partire da un'esperienza, non dalla fantasia. La commedia non è un'opera fantastica, l'artista è uno che guarda la realtà e la mette in rima.
- Un'opera d'arte si vede con gli occhi. Le parole mi servono per dire altro. Guardare la realtà e capire che quella realtà comune può diventare segno, simbolo. L'opera d'arte è un regalo, uno che prima di tutti e per tutti vede qualcosa di grande e ce lo regala.
- La terzina è il metodo, il modo che usa Dante per scrivere la Divina Commedia come lo scalpello per Michelangelo. L'artista crea a partire dalla realtà, è innamorato di quello che vede e lo mette nella terzina o nel marmo.
- La poesia trasforma la realtà e non usa le parole della poesia. Esistono le parole di tutti i giorni che diventano poesia.

Gli appunti del lavoro nelle classi

Il nostro lavoro creativo è quello di metterci dalla parte di Dante, guardare con i suoi occhi e raccontare ciò che lui vede in ogni minimo dettaglio. Infatti, in ogni particolare di un'opera d'arte c'è tutto il genio dell'artista, così come in ogni terzina di Dante c'è tutta la Divina Commedia.

È necessario iniziare il lavoro esaminando le linee fondamentali dell'opera e gli strumenti usati dal poeta. Come un pittore che delimita uno spazio dove dipingere e prepara la sua tavolozza di colori, così dobbiamo studiare accuratamente tutti gli elementi concreti dell'opera. Gli strumenti con i quali si racconta una storia, sono decisivi per la costruzione della storia stessa e il genio di Dante, per raccontarci la sua, ha creato una forma di parole appropriate e originalissime.

Ad esempio nel primo canto si racconta di un inizio in un bosco cupo e misterioso in cui un protagonista si smarrisce, proprio come accade in tanti racconti fantastici (Cappuccetto rosso, Biancaneve, La Bella addormentata nel bosco, Hansel e Gretel, ecc..). All'inizio del racconto si parla di sonno. Il protagonista è frastornato e confuso come dopo un sogno e sarà in questo stato anche alla fine dell'ultimo canto del paradiso. Ma allora quello che ha scritto l'ha visto o l'ha solo sognato? Si tratta forse di un sogno realistico dove chi scrive ha visto delle cose, le ricorda e le racconta in poesia. Dante scrive un'opera divisa in 3 cantiche, ognuna delle quali è composta da 33 canti, mentre l'inferno, che contiene un prologo, ne ha 34. Nei 100 Canti si contano 14.223 versi, scritti tutti in endecasillabi e composti in terzine in rima tra loro. L'autore ha scelto una forma molto chiara e precisa e noi dobbiamo partire da dati altrettanto concreti per tradurre questa storia in una nostra storia.